

ARTI VENATORIE & SOCIETÀ

Malpaga, sfida su lepre per il titolo provinciale

Nei giorni 14-15-16 febbraio scorsi la sezione Fide Castello di Malpaga in collaborazione con la Sips bergamasca (Società Italiana Pro Segugio) ha organizzato una prova nazionale per cani da seguita su lepre.

Tale prova era valida per il campionato provinciale Fide per tutte

le categorie, nonché come selezione regionale delle province di Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova e Pavia per il Campionato nazionale Fide.

Punto di ritrovo il suggestivo borgo di Malpaga, che con il noto castello ha fatto da sfondo a una prova da sempre tenuta in grande

considerazione dai cinofili-seguisti.

Atc Pianura Bergamasca e Provincia hanno consentito lo svolgimento delle prove - ovviamente senza abbattimento né cattura di selvaggina - nelle zone di ripopolamento e cattura interdetta all'attività venatoria.

Ecco i campioni provinciali: **Mute:** Rapis Battista. **Coppie:** Valli Zaverio. **Mute Libere:** Boeri Francesco. **Coppie Libere:** Marchesi Battista Vittore. **Singolo:** Testa Walter. **Singolo Libera:** Scarpellini Luigi. ■



Ecco il gruppo dei premiati alle gare di Malpaga

Sabato Enalcaccia rinnova le cariche

Enalcaccia rinnova le cariche sociali per il quadriennio 2015-2018. Sabato 22 marzo, alle 20, alla Casa del giovane, in via Gavazzoni a Bergamo, si terrà l'assemblea provinciale dei presidenti delle sezioni comunali per dar vita alle votazioni del consiglio provinciale. ■



Un nuovo consiglio per Enalcaccia

Lepri, così non va Censimenti certi e prelievi mirati

Il continuo ricorso ai ripopolamenti finirà per debellare questa specie selvatica. Più spazio a una caccia di qualità e selezionata

EZIO PELLEGRINI

Non nascondiamoci dietro a un dito. Il problema della lepre è noto a tutti i cacciatori. E non solo bergamaschi. Il declino di questo piccolo predatore è inesorabile in tutta l'Italia Settentrionale.

Nei giorni scorsi Piacenza vi ha dedicato un convegno.

Come sono cambiati i tempi di quando - come scrive Andrea Marsan - «i fuoristrada non erano diffusi, le persone di città lavoravano anche nel giorno di sabato e quando i vecchi, spontaneamente, sospendevano la caccia quando pensavano che nel loro territorio fossero rimaste poche lepri, che costituivano il capitale riproduttivo. Erano i tempi della miseria diffusa che rendeva economicamente vantaggiosa la caccia ai piccoli predatori».

Oggi viviamo di ripopolamenti per una pronta caccia. Pago, quindi esigo di poter prelevare i capi sul territorio anche quando non ve ne sono. Basta andarli a prendere da un'altra parte (di solito all'Est) e inserirli anno dopo anno. Ma fino a quando?

«Il ripopolamento dovrebbe essere un evento eccezionale», afferma Giancarlo Bosio, della Pro Segugio. «In Italia non vi è stata fino a oggi una seria gestione della lepre in quanto i ripopolamenti sono diventati assolutamente indispensabili per poter effettuare il prelievo nella stagione».

Da ogni dove si ripropone sempre lo stesso ragionamento. Il contadino saggio, pianta un albero da frutta per raccogliere i frutti e non taglia tutto l'al-

bero per farne anche legna da riscaldamento. Altrimenti sa che ne dovrà ripiantare un altro e aspettare fino a quando questi darà frutti.

«I cacciatori dovranno cominciare a pensare e a operare in modo diverso - continua Bosio -. Finora le lepri da ripopolamento provenivano dall'Est europeo, ma ora cominciano a scarseggiare anche in quelle regioni, tanto è vero che quest'anno molte province e molti Ambiti territoriali di caccia non ne sono stati riforniti, pur essendo

disposti a pagarle cifre da capogiro. E molte di quelle che sono state immesse, provenivano da allevamenti».

E vero anche che l'ambiente è cambiato: i diserbanti falciavano impietosamente gli animali, così come l'inquinamento da traffico. Innumerevoli sono le cause del degrado che portano alla diminuzione delle lepri sul territorio.

«Dobbiamo iniziare una nuova gestione della lepre con il contributo delle associazioni e venatorie e dell'amministrazione deputata alla gestione e conservazione della fauna, ma è indispensabile il cambio culturale e di mentalità dei cacciatori. In gioco c'è l'estinzione della lepre».

Da dove si può partire? Naturalmente dai censimenti. È importante avere chiara la situazione numerica della presenza della lepre sul territorio. «I censimenti vanno effettuati nel periodo primaverile, verso maggio e durante l'addestramento dei cani ad agosto-settembre. Ogni buon segugista sa

quante lepri vi sono sul territorio prima dell'apertura della stagione venatoria».

E quale soluzione si può adottare?

«La caccia alla lepre deve diventare caccia di specializzazione, sull'esempio della Zona Alpi della Lombardia, dove la specializzazione è d'obbligo. Chi vuol cacciare la lepre deve cacciare solo la lepre. Ogni segugista deve diventare custode del suo patrimonio di lepri e non permettere che i soliti furbi lo intacchino con operazioni di bracconaggio».

E qual è il giusto equilibrio di prelievo?

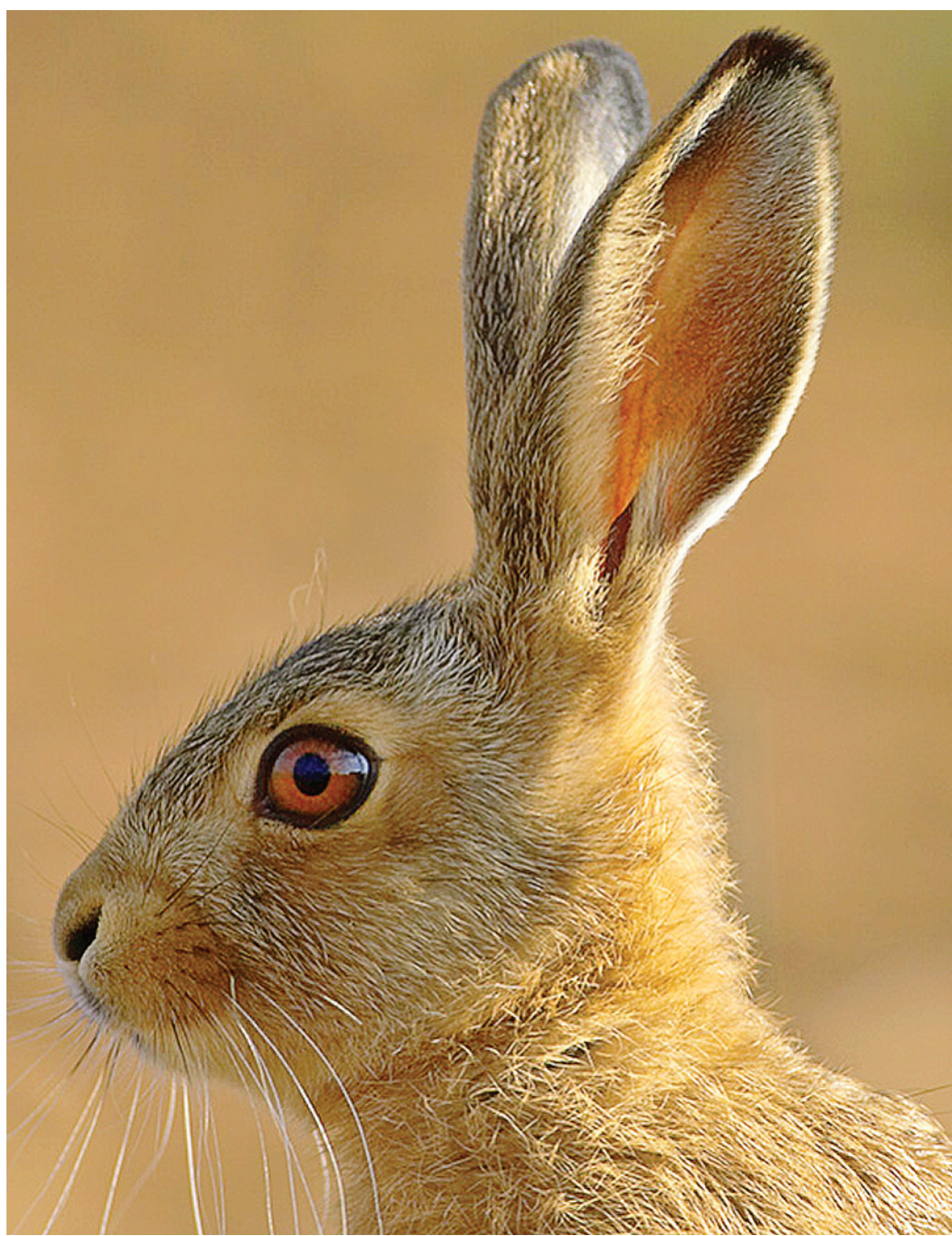
«Innanzitutto la caccia non deve iniziare prima della terza domenica di settembre e il prelievo non dovrà mai essere superiore al 50% degli effettivi presenti sul territorio. Raggiunto tale numero la caccia alla lepre deve essere chiusa e lasciare aperti solamente l'allenamento e l'addestramento dei cani».

A questo punto è d'obbligo richiamare anche ad un corretto atteggiamento sulla restituzione delle cartoline, che devono dare una perfetta fotografia di quanto sta succedendo sul territorio, per quanto riguarda i prelievi.

«L'indiscriminato prelievo della lepre - conclude Bosio - porterà all'estinzione di questo selvatico. L'etica e la tradizione richiedono che la lepre venga cacciata con il segugio rispettando le regole di questa antichissima metodologia venatoria. Dobbiamo dare più spazio a una caccia di qualità, imperniata sulla specializzazione cinetica. Insomma vogliamo una caccia in funzione del cane e non solo ed esclusivamente in funzione del fucile. Da troppo tempo assistiamo a cacciatori che pur di incarnierare lepri ricorrono a tutti i mezzi». ■

L'Italia del Nord soffre il declino di questo piccolo predatore

«Lasciamo sul territorio il 50% dei capi prelevabili»



La lepre è sottoposta a prelievi selvaggi che ne decretano un inesorabile declino

Cupav, dopo lo strappo con Fide nuova adesione di Arci Caccia

Dopo lo strappo di Federaccia, il Cupav continua la propria attività, trovando l'adesione di Arci Caccia, entrata in questo rinnovato gruppo di lavoro, che si aggiunge ad Acl, Anuu, Anlc Libera Caccia, Caccia Pesca Ambiente, Enalcaccia e Italcaccia.

«Il Cupav Bergamo - è scritto in un comunicato - nel panorama degli ultimi anni in Lombardia e non solo, è stato il primo coordinamento interassociativo che ha cercato di colmare il vuoto pneumatico, se non i contrasti, tra le singole associazioni venatorie, in considerazione della semplice evidenza che i problemi dei cacciatori sono i medesimi nonostante le diverse tessere associative che essi pos-



Arciacaccia, new entry nel Cupav

sono avere. Fino a oggi, questo coordinamento ha lavorato bene in numerose occasioni, su tutte si evidenzia il gravoso impegno concernente la revisione del Piano faunistico venatorio provinciale di Bergamo».

«Che non sia sempre facile colloquiare - continua il comu-

nico - e trovare posizioni comuni e concordi è comprensibile, tuttavia ciò che conta è sforzarsi al massimo per superare le incomprensioni per conseguire l'obiettivo comune, ossia la tutela e la promozione della caccia e della passione venatoria in tutte le sue forme. Tutte le associazioni aderenti al Cupav, auspicano che Fide ritorni a far parte attiva della squadra e interpretando il pensiero della base del mondo venatorio bergamasco, confidano in una positiva soluzione della vicenda».

Intanto domani il Cupav attende la risposta del presidente dell'VIII Commissione regionale, che si deve esprimere sulla sospensione dei nuovi anellini per i richiami vivi. ■